

INQUINAMENTO E DATI SU ECOPASS

MICROPOLVERI SOTTO IL TAPPETO

di SERGIO HARARI

Nascondere la polvere sotto il tappeto serve a poco, tanto più se si tratta di polveri sottili. Il Comune rende noti con il contagocce i dati su Ecopass, così, in loro mancanza, si sono moltiplicate le polemiche politiche basate solo sulle opinioni. Peccato, così si rischia di buttare via tutto, Ecopass è stata un'idea coraggiosa, non ha certo risolto tutti i problemi dell'aria che respiriamo, ma è stato un segnale nuovo d'impegno. Fin da prima che il provvedimento entrasse in vigore il «Corriere» aveva segnalato l'opportunità di misure tecnicamente adeguate che potessero essere monitorate nel tempo per consentirne poi una valutazione obiettiva e rigorosa dell'impatto ambientale. Avevamo anche messo in guardia dalle prime, iniziali valutazioni entusiastiche, suggerendo che un anno era il termine minimo per fare dei ragionamenti che avessero un briciolo di dignità scientifica. Anche l'uso strumentale di certi deboli studi scientifici reclamizzati in modo distorto a fini propagandistici ci aveva fatto storcere il naso.

Quello che oggi colpisce è che, invece di comunicare la gravità del problema inquinamento e cercare di coagulare l'impegno di tutti per correre ai ripari, si cerchi di nascondere, come fanno i bambini. È successo anche con i rapporti del Centro di ricerca di Ispra, commissionati e finanziati dalla Regione, che solo grazie all'impegno dei «Genitori antismog» sono stati resi pubblici. Accade poi, a volte, che sono le stesse istituzioni a non passarsi le informazioni tra di lo-

ro, tanto per migliorare l'efficienza della macchina amministrativa e meglio spendere i soldi delle nostre tasse. L'immatùrità di questa politica continua a stupire. La politica non può influenzare la scienza né può piegarla a suo piacimento né, tantomeno, può controllare la diffusione di dati pubblici, importanti per la salute dei cittadini. Le leggi europee prevedono, infatti, l'obbligo per le istituzioni di rendere accessibili ai cittadini non solo i dati sullo smog, ma anche tutte le informazioni che riguardano l'ambiente.

In molti Paesi i dati sulla qualità dell'aria e sulle previsioni del suo andamento sono comunicati pubblicamente quotidianamente anche mediante l'utilizzo di semplici indicatori che ne facilitino l'immediata comunicazione alla cittadinanza: è il caso della Francia, del Canada, di alcuni stati americani e, anche, della tanto citata Londra con la sua «congestion charge». In questa direzione andava anche la nostra proposta di un osservatorio trasparente «super partes» sull'inquinamento.

Bisogna cambiare registro, Milano da qualche tempo sta lanciando segnali di cambiamento, speriamo qualcuno se ne accorga e cominci a pensare che i cittadini possano essere trattati da adulti consapevoli con i quali affrontare insieme problemi, sacrifici e traguardi, e che, su alcuni temi come salute e ambiente, i problemi sono trasversali agli schieramenti politici così come le soluzioni. È ora che qualcosa nel rapporto tra politica e cittadini cambi.

sharari@hotmail.it